

Avanguardia diffusa. Un libro per chi non c'era

Avanguardia diffusa. Luoghi di sperimentazione artistica in Italia 1967-1970: il libro di Alessandra Acocella ricostruisce con testimonianze fotografiche un pezzo di storia ancora poco conosciuto. Un libro per chi non c'era o per chi vuole ricordare.

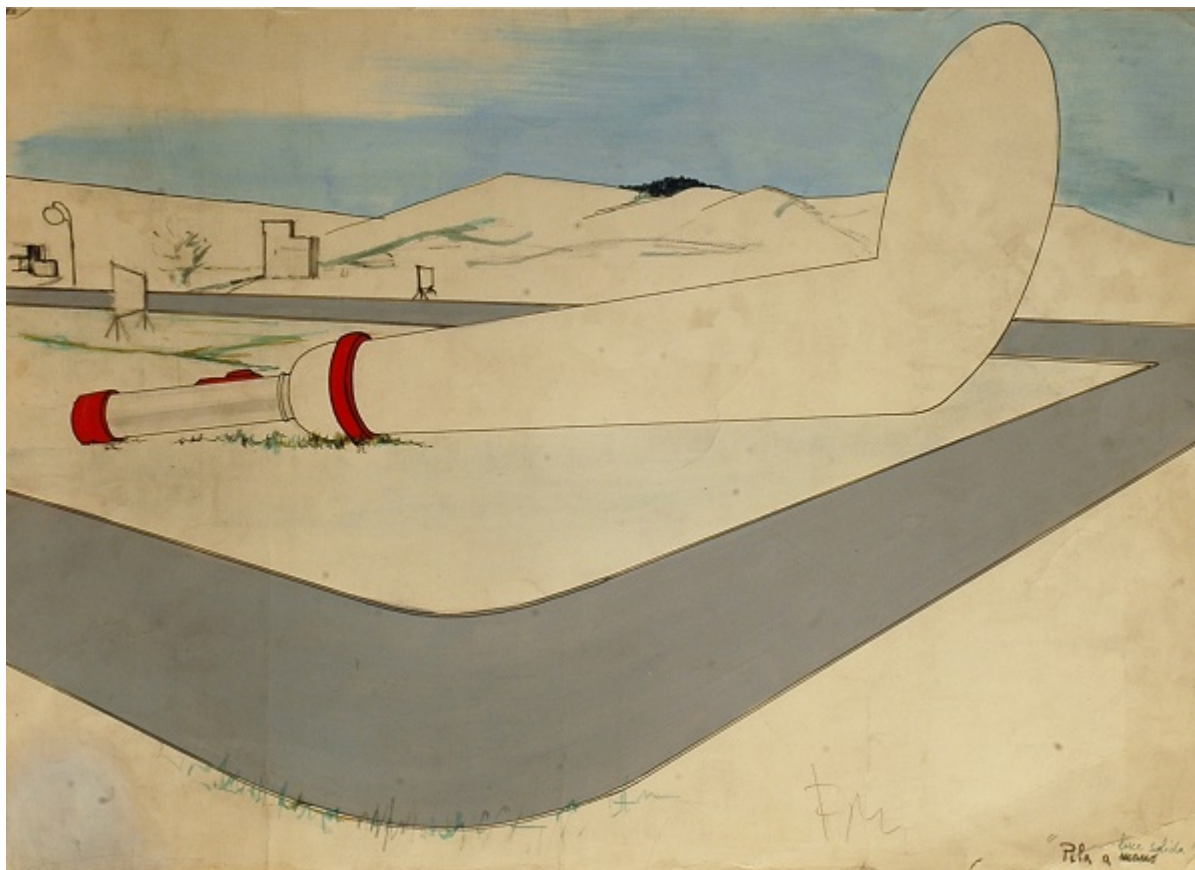


Nell'ultimo scorcio degli anni Sessanta, una buona parte del mondo dell'arte aveva oramai lasciato le gallerie (i musei li avevano abbandonati già da tempo) e si era spostata in luoghi alternativi. Ma soprattutto si era riversata nelle piazze, nelle vie delle città e tra la gente, che era diventata sempre più parte attiva dell'opera.

Non solo, diversamente da prima, i luoghi scelti non erano quelli delle grandi città, ma dei piccoli centri urbani, dove un territorio e un contesto sociale ancora vergini rendevano più vivi e organizzativamente più sinergici gli happening, gli interventi ambientali e, in generale, le manifestazioni artistiche.

Il libro *Avanguardia diffusa*, scritto da Alessandra Acocella per il suo dottorato, ripercorre gli ultimi

tre anni del decennio sessantottino con dovizia di particolari e rare immagini d'epoca (scovate negli studi degli artisti, dai fotografi del tempo e persino negli archivi delle proloco). Ricostruisce vicende fino ad ora poco indagate, ma estremamente significative proprio perché accadute al di fuori dei più noti contesti coevi, ormai abbondantemente scandagliati e storicizzati (dall'Arte Povera all'Arte Urbana), andando finalmente a colmare quell'ingiustificabile e imperdonabile vuoto storico - artistico.



Fabio Mauri, Pila a luce solida, 1968. Disegno progettuale © Eredi Fabio Mauri. Courtesy Studio Fabio Mauri, Roma.

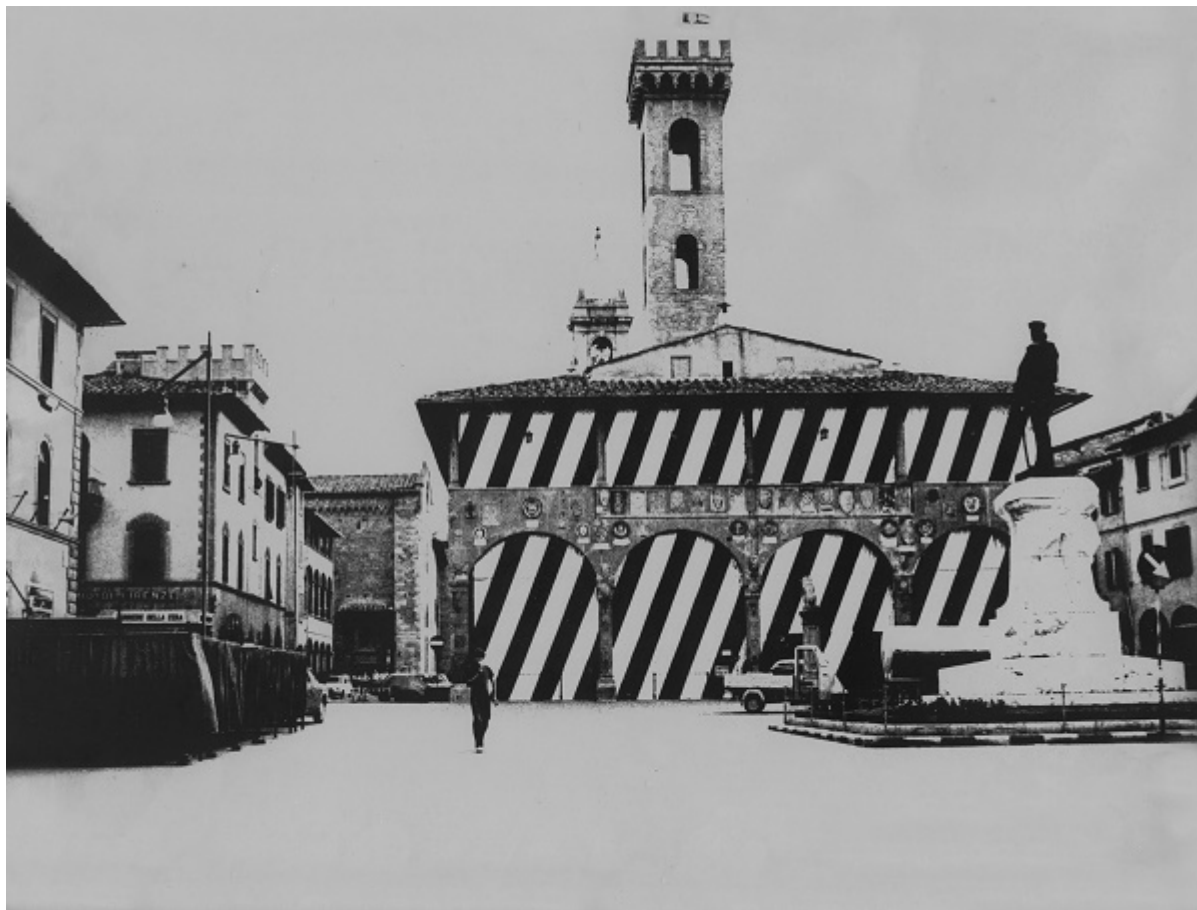
L'itinerario di ricerca prende avvio dalla prima edizione di **Parole sui muri**, originale e dirompente happening collettivo di poesia visiva, concreta e sonora che nell'estate del 1967 ha invaso le piazze e le vie di Fiumalbo, un piccolo centro dell'Appennino modenese. L'iniziativa ha visto la partecipazione di un oltre cento artisti e poeti sperimentali, guidati e coordinati da Claudio Parmiggiani, ideatore dell'intera manifestazione e, possiamo anche dirlo, capostipite di una lunga serie di successivi appuntamenti simili.



Infatti, nello stesso momento in cui a Fiumalbo viene proposta la seconda edizione di *Parole sui muri*, ad Anfo, un piccolo centro del bresciano sul lago di Idro, un folto gruppo di artisti "verbovisuali", con a capo Serenco, uno dei più attivi protagonisti di *Paole sui muri*, dà vita a ***Un paese + l'avanguardia artistica***.

Tra i partecipanti si ricordano Emilio Isgrò (con le sue prime cancellature), Nanda Vigo (con un cubo modulare e una sua trasposizione cartacea) e Nagasawa, uno dei tanti che avevano deciso di esporre un gonfiabile - il suo lo aveva posizionato nelle acque del lago.

Sarà invece una commissione di tutto rispetto, composta da Gillo Dorfles, Lea Vergine e Alberto Biatto, a cambiare il volto del **VI Premio Masaccio** (1968) di San Giovanni Valdarno, in provincia di Arezzo. Un'apertura verso le ricerche più aggiornate dell'arte e ad artisti di età inferiore ai trent'anni hanno reso indimenticabile quell'edizione, allestita nel Palazzo Pretorio su progetto di Gianni Pettena, giovane architetto fiorentino e futuro esponente dell' "architettura radicale".



Allestimento-opera di Gianni Pettena sulla facciata del Palazzo d'Arnolfo (Dialogo Pettena-Arnolfo), San Giovanni Valdarno 1968. Courtesy Museo Casa Masaccio - Archivio Premio Masaccio, San Giovanni Valdarno

A suscitare l'indignazione della popolazione e a far discutere tutto l'establishment politico (che aveva finanziato l'iniziativa) sarà l'happening del gruppo UFO, dissacrante e rombante tra "occupazioni" aliene, rumori assordanti e provocazioni religiose, sociali e politiche.

Dopo aver preso in considerazione la **14° Triennale di Milano**, dove purtroppo erano venuti meno gli allestimenti più interessanti perché organizzatori e artisti avevano dato le dimissioni dall'ente per aderire all'occupazione, il libro si sofferma sulla **VIII Biennale di San Benedetto del Tronto** (curata da Dorfles, Luciano Marucci e Filiberto Menna), su **Nuovi materiali nuove tecniche** organizzata a Caorle, mentre nel settembre del 1969, **Meno 31. Rapporto estetico per il Duemila** a Varese e **Campo Urbano** a Como spostano le pratiche artistiche dalle località turistiche ai centri storici delle città.

Il percorso si conclude a Zafferana Etnea, una cittadina siciliana. Siamo già nel 1970 e **Interventi sulla città e sul paesaggio**, coordinata da Lara Vinca-Masini e Paolo Portoghesi, se da un lato tenta di aggiornare la formula delle rassegne negli spazi pubblici promuovendo un inedito confronto teorico-operativo tra artisti e architetti, dall'altro non manca di rivelare difficoltà e ambiguità.



Striscione di Franco Vaccari per un happening notturno nelle vie del paese, Fiumalbo 1968. Foto Franco Vaccari. Courtesy Galleria Civica di Modena.

Una cosa è certa, quello che resta di questi incontri è molto spesso solo qualche immagine fotografica poiché tutto quello che era stato messo in scena era affidato a materiali che non garantivano, ma nemmeno lo richiedevano, una durata nel tempo: dalle parole sui muri a Fiumalbo

ai gonfiabili nelle acque del lago di Anfo, dalle proiezioni notturne a San Benedetto del Tronto e Caorle alle disseminazioni sonore di Varese. Un patrimonio in gran parte evaporato e che, grazie al prezioso e scrupoloso lavoro di Alessandra Acocella con il libro *Avanguardia diffusa* ora è stato, per quanto possibile, ricostruito e testimoniato dalle rare immagini sopravvissute.

Lorella Giudici

Avanguardia diffusa. Luoghi di sperimentazione artistica in Italia 1967-1970

Alessandra Acocella

229 pag., 2016

Collana Biblioteca Passaré, edita da [Fondazione Passaré](#) di Milano in collaborazione con [Quodlibet](#)